

# Ciclostilato ALP-CUB

## 23-27 giugno 2014

LIBERO MERCATO: vocabolario

**Associazione Lavoratori Lavoratrici Pinerolesi**  
aderente alla **Confederazione Unitaria di Base**  
Via Bignone, 89 Pinerolo (TO)

Tel.0121480503 -segr. e fax 0121321729  
web <http://www.alpcub.it>  
[alpcub@associazionelavoratoripinerolesi.it](mailto:alpcub@associazionelavoratoripinerolesi.it)  
[http://www.alpcub.com/bloc\\_notes\\_operaio.htm](http://www.alpcub.com/bloc_notes_operaio.htm)

**NOTIZIE DALLE FABBRICHE**

**771 : ALP NON LASCIA LE FABBRICHE.** Diversamente da come titola l'Eco del Chisone, non abbiamo nessuna intenzione di lasciare i luoghi di lavoro, semplicemente non firmeremo degli accordi che limitano il diritto di sciopero e quindi non saremo accettati alle elezioni delle RSU. Ma questo è già successo dal 1995 al 2000 e non per questo abbiamo fatto dei passi indietro anzi. Nel 1999 in piena crisi Beloit, ALP non era ammessa nemmeno agli incontri in Comune!! Un Comune di "sinistra", deputati e senatori di "sinistra" con cgilcisluil, hanno tentato in tutti i modi di escluderci. I lavoratori hanno però costituito un "comitato" nel quale ALP era ben rappresentata per fare le trattative sia in azienda che all'esterno. Quando ALP propose lo sciopero generale a Pinerolo, l'unico che sostenne tale proposta fu il Vescovo... poi la pressione dei lavoratori fu importante e lo sciopero si fece il 17 dicembre 1999. Ci fu una grande partecipazione di lavoratrici e lavoratori di tutte le fabbriche, tantissimi studenti e molta popolazione. **Dunque non saremo fuori dalle fabbriche fino a quando una sola lavoratrice o un solo lavoratore ci chiederanno di esserci.**

Ma in SKF non dobbiamo temere perché il **CODICE DI COMPORTAMENTO del gruppo mondiale SKF** recita: "Rispettare il diritto di tutti i dipendenti di formare e affiliarsi a sindacati di propria scelta e di negoziare collettivamente e singolarmente. Nei luoghi di lavoro in cui la libertà di associazione e negoziazione è limitata, ci impegniamo a sostegno di questi diritti. Ci assicuriamo che tutti i rappresentanti ufficiali di questi sindacati non siano oggetto di discriminazione e abbiano la possibilità di contattare i propri iscritti e di accedere al loro posto di lavoro.

**>>>Ufficio Vertenze: Il Martedì ore 18 – 19,30**

**>>>730:** Passare a ritirarli. Per l'isee prenotare.

**>>>AMTEK-Tekfor:** La direzione continua a dire che le lavoratrici e i lavoratori della Amtek-Tekfor sono dei pelandroni, ma noi sappiamo bene chi ha fatto dei danni in questi anni. Dovrebbero invece in fretta pagare il premio altrimenti, come è già successo i lavoratori si faranno sentire.

**>>> Nido di Piossasco :** Il giudice Canavero "RESPINGE" il ricorso fatto dall'ALP e dall'Avvocata Alida Vitale per un gruppo di lavoratrici che nel passaggio dalla Beinasco Servizi alla Cooperativa Accomazzi hanno perso circa 1200 euro all'anno di stipendio pur continuando a fare esattamente le mansioni di prima. Questa sentenza dimostra in modo sempre più evidente che per "uscire dalla crisi", sanare il debito e i bilanci Comunali possiamo permetterci di pagare miliardi ad un allenatore di calcio, ma dobbiamo ridurre gli stipendi alle educatrici che guadagnano poco più di mille euro al mese. Ora con le lavoratrici decideremo se ricorrere oppure no.

**COSA DICE ALP/CUB** **Addio a Bianca "la rossa" partigiana e avvocatina, una vita per le cause giuste. Figlia di un operaio e una sarta, la Guidetti aveva 95 anni.** ( vedi retro)

11 luglio: a Torino non arrivano più i potenti, non ci sarà quindi la manifestazione prevista, ma viene invece confermata la presenza di **ALBERTO PERINO per Venerdì 4 luglio** alle ore 18,30 presso la saletta Arci in Via Bignone. Ci aggiornerà sulla situazione in Val di Susa e delle prossime iniziative. Al termine un "boccone comunitario" dove ognuno porta qualcosa. In quell'occasione consegneremo a Perino la tessera onoraria dell'ALP/Cub. Siete tutte e tutti invitati.

## Addio a Bianca “la rossa” partigiana e avvocatessa, una vita per le cause giuste. Figlia di un operaio e una sarta, la Guidetti aveva 95 anni

ARMATA di una bicicletta regalata da una “zia ricca”, si iscrive a Giurisprudenza, dà ripetizioni ai figli dei contadini a Sassi, impara a scrivere a macchina ma soprattutto tira di scherma, una passione ereditata dalla lettura del salgariano “Jolanda, la figlia del Corsaro Nero”. Si laurea nel 1943, e diventa comunista, nonostante la perplessità di Alberto e Primo che si sentono allora più vicini al Partito d’Azione. A reclutarla nelle prime azioni clandestine è un compagno che Bianca non rivedrà mai e di cui non conoscerà mai il vero nome e che le darà il suo nome di battaglia, Nerina.

A piedi e in bicicletta, comincia un’attività febbrile che la porterà tra le dirigenti dei Gruppi di Difesa della donna con Ada Gobetti, Maria Negarville, Frida Malan, Anna Rosa Gallesio.

Su quei giorni e su quelle donne, Bianca Guidetti Serra scriverà, trent’anni dopo, “Compagne”, una bellissima raccolta di ritratti di partigiane. Ed è a lei che Primo Levi farà arrivare l’unica comunicazione da Auschwitz, la cartolina “Primo sta bene”, da trasmettere alla madre e alla sorella.

Negli anni Cinquanta, senza mai abbandonare l’impegno politico, la sua carriera di avvocato decolla: «Ricordo bene il mio primo processo penale — racconterò in ‘Bianca la rossa’, scritto insieme a Santina Mobiglia — difendevo tre operaie imputate per un picchetto in Val Chisone. Il pubblico ministero chiese che dimostrassi di essere davvero un legale».

Nel 1956, quando i carri armati sovietici entrano a Budapest, Bianca Guidetti Serra abbandona il Partito comunista, dopo un durissimo scontro che la vede solidale con Italo Calvino, e minacciata di espulsione. Non rientrerà mai più, ma quella ferita è per lei tra le più dure: «I comunisti erano un po’ come una chiesa con i suoi preti. Uscii piangendo, non mi vergogno a dirlo. Era un’epoca della mia vita che si chiudeva, in un senso di solitudine e di estraneità».

Il lavoro, insieme al figlio Fabrizio, diventa il centro della sua vita: «Non mi sono più iscritta a nessun partito, ma ho inteso la professione anche come una diversa forma di militanza, difendendo cause che sentivo giuste o anche persone che avevano fatto cose ingiuste ma di cui vedevo quanto meno un’attenuante nell’entroterra sociale».

E’ tra le fondatrici del Centro Gobetti, entra nella Spagna franchista insieme a una delegazione di donne, affronta processi, come quello in difesa di Adriano Rovoletto, l’autista della banda Cavallero, poi si impegna in molte cause collegate alle proteste del ‘68. Nel 1971, la grande battaglia politica e legale contro le schedature Fiat, oltre 354.000 «note personali» relative ai dipendenti, alle loro famiglie e idee politiche scoperte negli archivi della casa automobilistica. Trentasei condannati, nel 1978, e pene estinte dalla prescrizione, «ma l’importante era che si fosse svolto il processo come momento di verità».

Nel 1985 sarà, per breve tempo, prima consigliere comunale e poi deputato di Democrazia Proletaria, ruolo dal quale si dimette per «un senso di inutilità» e perché «in politica si parla molto e si ascolta troppo poco».

Lascia il figlio Fabrizio Salmoni, militante no Tav, e la nipote Loretta Lisa.